



PROVINCIA DI PALERMO

ASSESSORATO BILANCIO E FINANZE

RELAZIONE

sul Bilancio di Previsione

per l'esercizio 1966

1
DOTT. FRANCESCO STURZO
ASSESSORE AL BILANCIO E FINANZE DELLA PROVINCIA

PALERMO

Relazione dell'Assessore al Bilancio e Finanze

Dott. Francesco Sturzo

sul Bilancio di Previsione

per l'esercizio 1966

Relazione dell'Assessore al Bilancio e Finanze
sul Bilancio di Previsione
per l'esercizio 1966

Signori Consiglieri,

il ritardato avvio, nel Paese, di una rinnovata fase di espansione economica ha continuato a proporre per tutto il 1965 ai politici, agli amministratori ed agli operatori economici il difficile e pressante problema del mantenimento di un delicato equilibrio fra azione responsabilmente propulsiva a sostegno dello sviluppo economico nazionale e cauta politica di contenimento delle latenti spinte inflazionistiche, nel campo dei costi come in quello dei prezzi.

In questo quadro congiunturale — certo non oscuro come quello delineatosi ai primi del 1965, ma tuttavia non ancora rischiarato dalle luci di una ripresa economica in atto — l'Amministrazione Provinciale di Palermo è stata consapevolmente impegnata, nell'ambito delle proprie competenze, responsabilità e possibilità, a sostenere ed assecondare l'azione di prudente rilancio condotta dai pubblici poteri.

Il carattere ancora insufficientemente sviluppato della struttura economica della provincia ha reso vieppiù difficile ed arduo questo impegno, accentuando le avverse ripercussioni del ristagno con dirette refluenze sul gettito fiscale destinato all'Ente, che ha segnato una flessione, e moltiplicando al contempo le esigenze di interventi correttivi e di rilancio: esigenze alle quali nel quadro di una equilibrata politica di bilancio, si è potuto solo parzialmente far fronte con l'impegno oculato dei mezzi disponibili, stante la impossibilità imposta dal vigente regime fiscale di adeguare le dimensioni dell'entrata a quelle delle reali esigenze operative.

Non è superfluo considerare inoltre che il Consiglio provinciale in carica conclude con questo esercizio il quadriennio della propria attività, e che ragioni di opportunità politica consigliano, di conseguen-

za, di non programmare nuove spese che impegnino pesantemente il bilancio dell'Ente, in modo da lasciare al nuovo Consiglio una maggiore possibilità di agevole gestione. Non va dimenticato infine — ed è questa un'altra delle ragioni che hanno indotto l'Amministrazione ad accentuare la politica di contenimento della spesa — che gli Organi governativi sono orientati fermamente a bloccare il deficit degli Enti locali sulla base dei mutui a pareggio autorizzati per l'esercizio 1964.

Consapevole pertanto insieme della molteplicità delle esigenze da affrontare e dei limiti d'azione assegnate dai mezzi disponibili, l'Amministrazione provinciale ha deciso di sottoporre alla Vostra approvazione un bilancio di previsione che ricalca le linee essenziali di quello da Voi approvato per il 1965; ben conscia dell'impopolarità di questa pur responsabile decisione, ma nella certezza che i risultati conseguiti nello scorso anno in condizioni congiunturali certamente più sfavorevoli potranno essere ripetuti e migliorati nel meno avverso clima economico che va determinandosi, e nella convinzione che, una volta adempiuto in questo modo alle più pressanti occorrenze, il nuovo Consiglio potrà più agevolmente affrontare e risolvere i problemi di fondo che ad esso si riproporranno.

Nell'ambito del sistema economico provinciale, l'anno testè concluso è stato caratterizzato da risultati comparativamente migliori nell'agricoltura, che rappresenta ancora la base della nostra struttura produttiva, mentre i settori industriale e commerciale hanno recato il maggior peso della fase di ristagno economico.

Le vicende meteorologiche sono state in complesso favorevoli, anche se non sono mancate giornate di particolari avversità, che hanno compromesso i raccolti di intere contrade.

Benchè non si conoscano ancora le stime ufficiali relative a tutte le produzioni, si può senz'altro affermare che i risultati sono stati, per gran parte delle colture, soddisfacenti, e in special modo nei settori del grano e delle leguminose, i cui raccolti hanno largamente superato quelli del 1964; e delle olive, la cui produzione è stata abbondante e di ottima qualità. Risultati favorevoli sono stati ottenuti anche nella viticoltura — benchè il raccolto non abbia superato quello della vendemmia precedente — e dell'agrumicoltura.

Nel settore zootecnico, pur non essendosi registrati apprezzabili incrementi nella consistenza numerica del bestiame, è stata tuttavia proseguita l'introduzione e la diffusione di animali di razze pregiate, che assicurano rese produttive e più vantaggiose.

Riguardo all'andamento dei mercati agricoli, è da rilevare, nel settore granario una pressochè costante prevalenza della domanda sulle offerte, che ha consentito ai produttori di realizzare prezzi molto vantaggiosi di gran lunga superiori a quelli pagati dagli organismi di stoccaggio e dagli Enti gestori degli ammassi volontari.

Nel settore agrumario, il mercato ha avuto un andamento instabile, caratterizzato da un'alternarsi di periodi di stasi quasi assoluta ad altri di intensa attività; tuttavia la tendenza di fondo è stata prevalentemente debole ed i ricavi non sufficientemente remunerativi, il che ha scoraggiato ancora una volta le

aspettative dei produttori. E, peraltro da segnalare che nello scorso luglio sono stati fissati dalla Commissione Esecutiva della CEE i prezzi di riferimento per i limoni, al disotto dei quali non possono essere effettuate nell'ambito della Comunità europea importazioni se non dietro corresponsione di adeguate tasse di compensazione. Tale provvedimento, auspicato anche dal nostro Consiglio Provinciale con una memoria presentata al Convegno tenutosi a Roma sotto l'egida dell'Associazione dei Comuni e dei Poteri locali d'Europa, pur non avendo pienamente soddisfatto gli operatori del settore, apporta pur tuttavia un notevole miglioramento alla situazione precedente.

Nel settore vitivinicolo, all'andamento pesante che ha caratterizzato il mercato per gran parte dell'anno, è subentrato con l'inizio della nuova campagna, un periodo di intensa attività, per i concomitanti effetti dei provvedimenti legislativi nazionali e regionali a sostegno del settore e degli scarsi risultati produttivi registrati in molte zone centro-settentrionali della Penisola, che hanno spinto gli operatori di quelle regioni ad indirizzarsi verso il nostro prodotto.

Ben più sfavorevole è stata l'evoluzione congiunturale nei settori industriali. Fra questi, l'industria edilizia — che rappresenta la parte preponderante della ancor gracile struttura industriale della provincia — è stata travagliata da non lievi difficoltà di mercato indotte appunto dal prolungato ristagno della congiuntura economica che ha drasticamente ridotto le dimensioni della domanda reale. Le statistiche delle abitazioni ultimate in provincia segnano ancora nei primi sette mesi di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 1964, un considerevole aumento delle abitazioni e dei vani ultimati, in relazione al completamento di cicli di fabbricazione impiantati nella fase immediatamente precedente il declino congiunturale: da gennaio a luglio 1965 le abitazioni ultimate sono aumentate del 51,3% ed i relativi vani del 35,4%; e ciò mentre sul piano regionale le abitazioni completate sono diminuite del 20,5% ed i vani del 19,4%. Questo non vuol dire che le difficoltà dell'industria edilizia nel Palermitano siano superate, ma solo che nella nostra provincia sono state sopportate — nella prima parte del 1965 — meglio che nel resto della regione.

Non va dimenticato infatti che nello stesso periodo le abitazioni progettate nel Palermitano sono state appena il 63% di quelle ultimate e i vani il 70,1%, mentre in tutto il 1964 erano già state poco più del 90% ed i relativi vani circa il 77%: il che configura un progressivo deteriorarsi delle prospettive di lavoro nel settore che potrà sfociare in serie difficoltà di produzione e di occupazione quando, ultimati i cicli di produzione dei cantieri impostati ancora nella fase di sostenutezza del mercato, giungeranno alla fase esecutiva le ridotte progettazioni attuali. Da qui l'urgenza di varare al più presto il piano di risanamento dei quattro mandamenti di cui alla legge Gioia e la necessità di un nuovo rilancio delle attività edilizie a seguito dell'entrata in vigore delle agevolazioni previste dalla legge 1° novembre 1965, n. 1179, che potrà offrire un ampio supporto creditizio alla sempre notevole aliquota di quella domanda di abitazioni che da potenziale non è riuscita finora a tradursi in reale.

La perdurante carenza di commesse ha continuato ad arrecare serie difficoltà al Cantiere Navale di Palermo, che — dopo aver consegnato in febbraio ed agosto le due unità da carico in cantiere ed

in marzo un rimorchiatore — è rimasto a lungo privo di ordini e soltanto sul finire dell'anno per intervento da parte del Governo Centrale anche in accoglimento di un voto della Conferenza economica cittadina e del nostro Consiglio provinciale, ha potuto acquisire da parte della SNAM del Gruppo ENI, la commessa per la costruzione di due motocisterne da 80 mila tonnellate ciascuna, per un importo complessivo di 11 miliardi circa, che assicureranno lavoro alle maestranze per due anni e mezzo: ciò che migliorerà notevolmente per il prossimo futuro, le prospettive di lavoro e di occupazione nel maggior complesso industriale della provincia. Un altro elemento di propulsione per l'attività del Cantiere palermitano potrà essere fornito dall'avvento sblocco, in sede comunitaria, per cui il nostro Consiglio aveva espresso un voto, della legge approvata dalla Regione siciliana per consentire la creazione di una Società mista che provveda alla costruzione ed alla gestione nel porto di Palermo di un grande bacino galleggiante di oltre 100 mila tonnellate.

L'industria metalmeccanica ha continuato ad essere travagliata dalla grave crisi che già da tempo ha colpito il settore e che si è appesantita in conseguenza dell'avverso andamento della congiuntura economica nazionale, che è stato più accentuato e più prolungato proprio nel settore dei beni d'investimento in generale e dell'industria metalmeccanica in specie. Per rilanciare decisamente questo settore si rinnova l'auspicio di una rapida approvazione del disegno di legge regionale di iniziativa governativa per la creazione di un fondo di rotazione in favore dell'industria metalmeccanica isolana già approvato in sede referente dalla Commissione parlamentare regionale per l'industria e di imminente approvazione dell'Assemblea Regionale Siciliana.

L'industria tessile e quella dell'abbigliamento hanno continuato a risentire fortemente delle difficoltà del settore sul piano nazionale, ed hanno sensibilmente rallentato il ritmo della loro attività produttiva.

Fra le industrie alimentari un buon andamento di lavoro ha registrato il settore delle industrie molitorie e della pastificazione che hanno mantenuto un buon ritmo produttivo sorretto dalla buona domanda dei mercati di consumo. La campagna di lavorazione delle industrie conserviere dei prodotti agricoli, a marcata stagionalità produttiva, è stata intrapresa a buon ritmo a partire dal mese di agosto; sull'attività delle industrie ittico-conserviere ha continuato a pesare la difficoltà di adeguati approvvigionamenti di materie prime.

La campagna di pesca si è svolta su un piano di sostanziale regolarità: nei primi sette mesi dell'anno sul litorale palermitano sono stati sbarcati pesci per 21,7 mila quintali, contro 21,0 mila nello stesso periodo del 1964.

Le industrie elettroniche hanno continuato a lavorare a ritmo discretamente sostenuto ampliando in particolare le loro correnti d'esportazione all'estero; è stata inoltre progettata l'installazione di una nuova sezione per la fabbricazione di cinescopi per TV a colori. Tale decisione è stata seguita da numerosi licenziamenti per il ridimensionamento delle normali linee di produzione in vista della costruzione di un altro stabilimento che ospiterà la nuova catena di fabbricazione e che consentirà di riassorbire la

mano d'opera licenziata. La costruzione dello stabilimento, che comporterà investimenti per circa otto miliardi, dovrebbe essere iniziata nel 1966 e completata entro il 1968, anno in cui si prevede l'inizio della nuova produzione.

L'attività produttiva dei cementifici operanti nella provincia ha subito un sensibile rallentamento, valutabile per i primi dieci mesi di quest'anno intorno al 3,8%, rispetto alla produzione dello stesso periodo del 1964.

Infine nel settore delle comunicazioni è da sottolineare con soddisfazione l'inizio dei lavori dell'autostrada Palermo-Catania, tanto attesi dalle nostre popolazioni, in relazione ai benefici effetti che l'autostrada darà nei settori dell'economia e del turismo; nonchè il costante aumento del traffico in merci e passeggeri dell'aeroporto di Punta Raisi, aumento che pone ormai in termini indilazionabili l'inizio dei lavori della terza pista nonchè il completamento delle opere infrastrutturali dell'aeroporto, opere che, nell'interesse delle nostre popolazioni, — facciamo voti agli organi nazionali e regionali, — trovino sollecita realizzazione.

In questo clima congiunturale ancora non emerso dal grigiore della lunga stasi appesantita nel Palermitano dalle difficoltà strutturali e di localizzazione in cui si dibattono da tempo molte industrie locali, la Giunta provinciale ha responsabilmente condotto una equilibrata politica di prudente popolazione: senza disattendere le esigenze di un adeguato sostegno alle attività economiche locali — doveroso nella considerazione delle condizioni di sottosviluppo ancora esistenti nella provincia — ma anche senza indulgere alle suggestioni di una facile politica di spesa che non avrebbe recato un positivo contributo alla soluzione dei problemi comuni.

* * *

Le entrate effettive previste in bilancio ammontano complessivamente a L. 4.878.604.449 con una diminuzione rispetto al precedente esercizio di L. 283.433.225, equivalente alla differenza tra le maggiori entrate in L. 128.684.525 e le minori entrate in L. 412.117.750. Trascurando le piccole partite, le prime si riferiscono a pigioni figurative per L. 19.000.000, all'addizionale E. C. A. per L. 27.000.000, alla compartecipazione al provento delle tasse erariali automobilistiche per L. 25.000.000 ed alla nuova imposta unica Enel per L. 51.831.930; le seconde riguardano il contributo dello Stato per il pareggio economico dei bilanci per L. 149.251.840 e il contributo a compensazione della esenzione della sovrimposta sui redditi minimi dei terreni ai sensi delle leggi n. 45 e 238 per L. 262.795.000.

Fermo o quasi è rimasto il gettito della sovrimposta fondiaria che risulta aumentato di sole L. 1.806.487 di cui L. 1.602.773 per i terreni e L. 203.714 per i fabbricati.

Le entrate per movimento di capitale sono previste in L. 7.760.500.100 e sono relativi a mutui garantiti per legge dallo Stato. In particolare L. 6.960.000.000 si riferiscono al mutuo per il pareggio

economico del bilancio e L. 800.000.000 alla impostazione di un mutuo per la costruzione ed il completamento di edifici scolastici.

Le previsioni di spesa, in esse comprese quelle per quota capitale sui mutui in ammortamento, ammontano complessivamente a L. 11.838.604.449 e rispetto al precedente esercizio segnano un incremento di L. 448.683.980 riferibile principalmente al personale, agli oneri per lo ammortamento dei mutui ed al fitto dei locali per le scuole, come si dirà in appresso. Peraltro del suddetto ammontare di L. 11.838.604.449 appena il 3,4% e cioè L. 480.785.384 è costituito da spese facoltative mentre l'87,2% pari a L. 11.092.201.955 è rappresentato da spese obbligatorie, dirette ad assicurare il mantenimento dei normali servizi di istituto e il restante 9,4% è riferibile a spese per movimento di capitale.

La modesta aliquota delle spese facoltative è destinata ad opere indispensabili di sostegno e di incentivazione delle attività economiche e sociali e fra esse sono da comprendere le voci previste per memoria alla parte straordinaria per contributi ed opere infrastrutturali in favore dell'agricoltura agli artt. 192, 193 e 194 del bilancio, nell'intesa di poterle concretamente attivare non appena possa realizzarsi la necessaria disponibilità di cespiti delegabile da offrire a garanzia del mutuo con cui finanziare la relativa spesa.

Tenuto conto della situazione congiunturale che ancora perdura e delle superiori direttive rivolte al contenimento della spesa l'Amministrazione si è limitata ad incrementare, e nei limiti della assoluta necessità, soltanto poche voci di spesa che riguardano principalmente come sopra detto, i settori del personale, degli oneri di ammortamento dei mutui e del fitto dei locali per le scuole di nuova istituzione; gli stanziamenti delle altre voci di spesa sono stati riprodotti in linea di massima, nello stesso ammontare di quelli votati nel precedente esercizio e si è soprasseduto alla impostazione di nuove opere da finanziare con mutui ordinari o straordinari anche per mancanza di disponibilità nei cespiti delegabili.

E' appena necessario rilevare che il bilancio risente sempre della mancanza di parallelismo tra l'entrata e la spesa, perchè mentre la prima rimane ancorata a leggi ormai superate, la seconda tende continuamente a dilatarsi in relazione alle pressanti istanze della nuova società italiana. E' quanto mai urgente, dunque, una radicale riforma della finanza locale che tenga conto del sempre più accentuato intervento dei pubblici poteri in tutti i settori della vita economica e sociale, riforma che realizzi una più equa distribuzione dei proventi tributari fra tutte le Province ed assicuri comunque i mezzi per soddisfare, nel quadro di una sana autonomia, i reali bisogni della collettività.

* * *

* * *

Il bilancio preventivo per l'esercizio 1966 — non essendo ancora approvato il bilancio del 1965 — è stato impostato mettendo a raffronto le previsioni attive e passive con quelle di questo ultimo esercizio, votate dal Consiglio provinciale, ed esso raggiunge il pareggio mediante la impostazione di un mutuo di L. 6.960.000.000 che supera di L. 732.117.205 quello di L. 6.227.882.795 previsto per il 1965.

Le ragioni di detto maggiore deficit provengono dalle variazioni intervenute nelle previsioni che attengono alla determinazione del disavanzo economico ed esse — salvo maggiore dettaglio in seguito — possono così sintetizzarsi:

MAGGIORI SPESE E MINORI ENTRATE

Maggiore onere per l'ammortamento dei mutui passivi e per interessi di prefinanziamento	L. 248.707.861	
Maggiore spesa differenziale per il personale dovuta principalmente all'ampliamento della pianta organica ed alla riliquidazione delle pensioni proprie	» 99.032.851	
Maggiore spesa differenziale per fitto locali ed arredamento degli Istituti di istruzione	» 101.224.274	
Maggiore spesa differenziale per i servizi sanitari	» 49.075.000	
Esiti riferibili ad esercizi chiusi	» 59.613.945	
Per maggiore spesa su voci varie	» 277.591.609	
Per minori entrate sui tributi, contributi e compartecipazioni	» 412.117.750	L. 1.247.363.290
		<hr/>

MAGGIORI ENTRATE E MINORI SPESE

Per maggiore entrata sui tributi, contributi e compartecipazioni	L. 123.181.070	
Per maggiore entrata su voci varie	» 5.503.455	
Per minore spesa differenziale su voci varie	» 386.561.560	L. 515.246.085
		<hr/>
	Maggiore deficit risultante rispetto al 1965	L. 732.117.205
		<hr/> <hr/>

per cui la necessità di aumentare l'importo del mutuo a pareggio da L. 6.227.882.795, somma prevista nel 1965, a L. 6.960.000.000.

* * *

Da quanto detto, si evince il responsabile atteggiamento dell'Amministrazione Provinciale, la quale si è imposta scelte di priorità operativa che hanno necessariamente comportato l'accantonamento di esi-

genze spesso anche difficilmente differibili, per far fronte ad altre il cui soddisfacimento si è presentato in termini di immediata urgenza all'azione pubblica (scuole, igiene, strade).

Tutto ciò non vuol dire peraltro che si debbano, od anche solo si possano disattendere i pressanti problemi che finora, malgrado la costante azione di questi ultimi anni, non si è riusciti a risolvere: ci riferiamo ai problemi dell'occupazione e dell'emigrazione; alle carenze infrastrutturali per la trasformazione fondiaria in specie; alle difficoltà ed all'arretratezza delle comunicazioni stradali; alle perduranti remore all'industrializzazione del territorio, malgrado la creazione di una zona industriale in cui la Provincia è fortemente impegnata; alla completa e razionale utilizzazione delle risorse minerarie; al risanamento dei tuguri tuttora esistenti sia nella capitale regionale che nei Comuni della provincia, ecc..

E' una situazione questa di estrema difficoltà, che ripropone ormai, in tutta la sua immediatezza, alle responsabili valutazioni dei pubblici poteri, il problema di una radicale riforma della finanza locale, del sistema fiscale, della pubblica amministrazione. Non può esserci sano decentramento amministrativo, com'è postulato dalla Costituzione repubblicana e dalle esigenze di una moderna e civile vita democratica, senza Amministrazioni locali efficienti, e perciò finanziariamente sane.

E' appunto per questo che l'Amministrazione Provinciale ritiene doveroso levare ancora una volta un grido d'allarme — che da quattro anni riecheggia con ferma insistenza in tutte le relazioni di bilancio — per il progressivo deterioramento della situazione economica degli Enti locali: allarme tanto più pressante ed urgente in quanto gli Enti locali rappresentano la vera colonna portante dell'intera struttura politica ed amministrativa del Paese.

Rotto da tempo l'equilibrio tra le entrate e le spese, per il ristagno o talvolta la flessione delle prime, di fronte all'ampliarsi delle funzioni e dei compiti delle Amministrazioni locali, ed alla crescente urgenza di sempre più pressanti ed ampie istanze sociali, si è finora andati avanti con una legislazione antiquata ed anacronistica continuando ad adottare il deprecato sistema dei mutui a pareggio, che ha portato al progressivo esasperato indebitamento degli Enti. In siffatta situazione questi ultimi, condizionati dall'insufficienza dei mezzi a disposizione — aggravata dal rigido e mal attuato sistema di controlli — sono ormai costretti a rinunciare ad ogni funzione propulsiva in campo economico e sociale, ed a ripiegare precariamente sullo stretto assolvimento dei soli compiti istituzionali: e ciò mentre la più moderna visione delle basilari funzioni degli Enti locali postulerebbe il loro organico inserimento nel quadro della programmazione economica a livello locale, con mezzi adeguati alle esigenze operative non solo come organi di decentramento amministrativo ma anche come validi strumenti di coordinamento e di propulsione dell'azione pubblica e privata.

Se a questa situazione non si porrà riparo, i crescenti deficit dei bilanci degli Enti locali, che fanno parte del bilancio nazionale, e la tendenza ancor perdurante a procrastinare la definitiva soluzione di così grave problema, renderanno sempre più difficile e drammatica la vita stessa delle Amministrazioni locali, con dirette refluenze negative a carico di tutti i cittadini: e infine il dissesto delle Finanze locali rischierà di travolgere il bilancio dello Stato e di gettare il Paese nel caos.

A nulla varranno le riforme di struttura e della Pubblica Amministrazione, se non sarà stato prima affrontato con ferma risolutezza e risolto alla base il problema della Finanza locale: senza una reale autonomia finanziaria le Province ed i Comuni non saranno mai liberi, nè autonomi; e il tanto conclamato decentramento amministrativo si ridurrà ad una semplice declamazione demagogica.

* * *

Signori Consiglieri,

nel presentare questo bilancio alla Vostra approvazione, la Giunta rinnova l'auspicio che nello sforzo comune per assicurare al Paese un libero continuo ordinato progresso, si operi da parte di tutti con fiducia e con scrupoloso rispetto per il metodo democratico; si salvaguardi, nello spirito e nella lettera del dettato costituzionale, l'autonomia degli Enti locali; si amministri con oculatezza per il patrimonio comune; si guardi con serenità e comprensione ai pressanti problemi che ancora travagliano le nostre popolazioni e che da tanti anni attendono equa soluzione.

Nel chiudere in tal modo un quadriennio di lavoro difficile ma appassionato, tutto rivolto alla ferma difesa degli interessi reali delle nostre popolazioni, crediamo di poter contare ancora una volta sulla Vostra solidarietà e sul Vostro consenso.

COMMENTO ALLE VARIAZIONI ATTIVE E PASSIVE

ENTRATA

Il totale delle entrate effettive ammonta nel suo complesso a L. 4.878.604.449 -- con una differenza in meno rispetto al decorso esercizio di L. 283.433.225 -- risultante dalla somma algebrica delle maggiori entrate e delle minori entrate, come appresso precisato.

RENDITE PATRIMONIALI

Fra le rendite patrimoniali è da notare una maggiore entrata di L. 19.965.198 per la rivalutazione dei fitti figurativi e reali degli edifici di proprietà provinciale, per cui esse si elevano a complessive L. 197.723.260 (artt. 1 e 2/e).

PROVENTI DIVERSI

Essi ammontano a complessive L. 399.605.546, di seguito alla nuova previsione di L. 3.000.000 per il ricavato dalla vendita di automezzi e di altri mobili fuori uso (art. 14).

SOVRIMPOSTE, ADDIZIONALI, CONTRIBUTI E COMPARTICIPAZIONI

Premesso che le aliquote della sovrimposta fondiaria e della addizionale I. C. A. P. sono quelle stesse applicate per il decorso esercizio nei limiti di legge, il totale della categoria ammonta a complessive L. 4.049.274.755, con una minore entrata differenziale di L. 288.936.680, proveniente dalle seguenti variazioni:

1) Maggiore entrata differenziale sulla sovrimposta vincolata (artt. 15/A e 16)	L.	1.272.230
2) Maggiore entrata dell'addizionale per contributi E. C. A. (art. 23)	»	27.000.000
3) Maggiore entrata sulla compartecipazione al provento delle tasse erariali automobilistiche (art. 25)	»	25.000.000
4) Nuova entrata derivante dal provento dell'imposta unica dovuta dall'ENEL allo Stato sulla energia elettrica prodotta, a norma dell'art. 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 (art. 30)	»	51.837.930
5) Una minore entrata di rilievo che si prevede è quella del contributo a compensazioni delle esenzioni dalle sovrimposte sul reddito dominicale dei terreni e dell'esonero da imposizioni tributarie dei redditi minimi dei terreni e ciò per adeguarla all'ammontare del contributo accertato nei decorsi esercizi (art. 28)	»	262.795.000
6) Altra minore entrata è quella concernente il contributo dello Stato per il pareggio economico del bilancio, e ciò in relazione ad analoghe precisazioni attinte presso gli organi tutori ed alla misura del contributo definitivamente accertato per gli anni precedenti (art. 29)	»	149.251.840

Le altre previsioni si sono lasciate immutate, in quanto non sono prevedibili, allo stato, sensibili variazioni.

IRATE STRAORDINARIE

L'ammontare delle entrate straordinarie si eleva da L. 249.466.631 a L. 250.000.888, con una variazione di lieve entità sulla sovrimposta sui terreni in eccedenza del limite di legge (art. 31).

RATE PER MOVIMENTO DI CAPITALI

Nel titolo riguardante i movimenti di capitali si nota una diminuzione di L. 6.227.882.795 corrispondente all'importo del mutuo a pareggio per il precedente esercizio ed altre diminuzioni di complessive L. 1.070.000.000 relative a mutui impostati nel 1965 per l'esecuzione di opere pubbliche, che parimenti non si riproducono.

Le maggiori entrate di detto titolo ammontano a complessive L. 7.760.000.000 e sono costituiti quanto a L. 6.960.000.000 dall'ammontare del mutuo a pareggio del disavanzo economico del bilancio per la rimanenza in L. 800.000.000 dall'impostazione di un mutuo per la costruzione ed il completamento di edifici scolastici (artt. 43 e 44).

TABILITÀ SPECIALI

Le entrate comprese in tale titolo concernono le Partite di Giro e le Gestioni Speciali ed ammontano a complessive L. 2.375.892.373.—. Esse trovano esatto riscontro in partite di pari importo allocate alla parte passiva.

SPESA

L'ammontare delle spese effettive ascende a L. 11.572.987.339 di cui l'87,2% pari a L. 11.092.201.955 costituito dalle spese obbligatorie dirette all'assolvimento dei compiti di istituto, mentre soltanto il 14% pari a L. 480.785.384 è assorbito dalle spese facoltative, tuttavia indispensabili ed indilazionabili per un minimo di sostegno delle attività locali nel campo economico e sociale.

ONERI PATRIMONIALI

La categoria presenta rispetto al 1965 un aumento di previsioni di L. 125.260.035. Trascurando le variazioni di modesta entità, tale aumento di previsione concerne soprattutto la maggiore spesa di L. 119.635.535 per interessi passivi, in dipendenza dei nuovi mutui contratti nel corso dell'esercizio 1965 o in corso di contrattazione (art. 1).

SPESE GENERALI

Le spese generali portano un aumento di previsione di L. 343.264.004, rappresentate dalla differenza tra le maggiori spese in L. 427.561.468, e le minori spese in L. 84.297.464.

Facendo astrazione dalle variazioni di lieve entità si illustrano le seguenti nuove o maggiori im-
postazioni:

1. — Maggiore spesa per il personale degli Uffici Centrali, per l'aumento nume- rico degli autisti, promozioni, aumenti biennali, nuovi pensionati, ecc. nonché per l'attuazione della nuova pianta organica in corso di revisione (artt. 14/A, 14/E, 14/H, 18, 19, 33 e 46)	L.	151.846.123
2. — Interessi sulle anticipazioni di cassa e sui prefinanziamenti, in vista dei mutui che andranno a realizzarsi nel corso dell'esercizio (mutui a pareggio eser- cizi 1964 e 1965, ecc.) ed il cui ammortamento potrà avere inizio con lo anno 1967 (art. 100)	»	100.000.000
3. — Spesa per la manutenzione di edifici di proprietà di terzi, in relazione alla necessità di rendere funzionali i locali presi in locazione soprattutto per le esigenze della scuola (art. 34)	»	9.880.000
4. — Esiti riferibili ad esercizi chiusi, in relazione alla reale consistenza delle spese che non hanno avuto copertura nei precedenti esercizi e di cui al relativo allegato (art. 108)	»	59.613.945
5. — Spesa per pulizia locali, telefoni, illuminazione riscaldamento, cancelleria e stampati, giornali e pubblicazioni, contenzioso, ecc.. In conseguenza della aumentata attività dell'Amministrazione e dell'aumento verificatosi nel costo dei beni e dei servizi (artt. 23, 25, 26, 29, 32, 35, 37, 38, 47, 52, 53 e 123)	»	30.221.400
6. — Maggiore spesa per l'esercizio manutenzione e permuta automezzi, compen- sata peraltro da riduzione per maggior somma di cui al successivo n. 9 (art. 24)	»	6.000.000
7. — Nuova previsione si ha per l'onere conseguente alla riliquidazione delle pensioni agli iscritti al Fondo proprio per il periodo dal 1° luglio 1956 al 31 luglio 1963. Premesso che con provvedimento superiormente approvato, l'Amministrazio- ne ha proceduto in favore del personale in attività di servizio al congloba- mento nella voce « Stipendio » dell'assegno perequativo e dell'assegno prov- visorio supplementare, occorre ora estendere detto provvedimento ai pen- sionati riliquidando in conseguenza le relative pensioni per il periodo dal 1° luglio 1956 al 31 luglio 1963, tenuto conto che per il periodo successivo si è già provveduto con la deliberazione n. 31/1154 del 17 settembre 1963 resa esecutiva (art. 106) a calcolo	»	60.000.000
8. — Altra nuova previsione è quella per fronteggiare la spesa occorrente per attuare la ricognizione straordinaria e la rivalutazione dei beni patrimoniali a norma della legge 16 settembre 1960, n. 1014 e 5 luglio 1965, n. 817 (art. 109)	»	10.000.000
Fra le minori spese sono da rilevare:		
9. — Mancata riproduzione della spesa per il rinnovo dell'autoparco, in quanto compresa per minor somma nell'articolo 24	»	13.000.000
10. — Compenso al personale per lavoro straordinario, somma che va a decurtare la maggiore spesa di cui al superiore n. 1 (art. 104)	»	30.000.000
11. — Imposta di registro e spese accessorie per la contrattazione dei mutui. In relazione all'entità dei mutui che si prevede di potere stipulare nel corso dell'anno (art. 105)	»	9.500.000

2. — Mancata riproduzione di stanziamenti vari per acquisto spazzaneve, inden- nità integrativa ai pensionati, contributi vari, ecc..	L.	27.799.825
--	----	------------

ITÀ ED IGIENE

Detta categoria presenta una maggiore spesa differenziale di L. 58.680.000.

Fra le variazioni registrate rispetto al precedente esercizio, sono da notare:

1. — Maggiore spesa per il funzionamento del Laboratorio di Igiene e Profilassi e dell'Istituto Antirabbico, in relazione all'aumentato costo dei servizi ed alla incrementata attività degli Istituti (artt. 57 e 58)	L.	36.000.000
— Maggiori contributi ad Enti vari, che svolgono apprezzabile attività nel campo sanitario (artt. 64, 131, 133 e 134)	»	9.000.000
3. — Pigione di locali per i servizi sanitari, in relazione alle accresciute esigenze dei servizi (art. 66)	»	13.680.000
4. — Mancata riproduzione della spesa per fornitura di vaccino antinfluenzale ed antipolio perchè riferentesi all'anno 1964	»	9.605.000

OPERE PUBBLICHE

Per tale categoria di spesa si prevede rispetto al 1965, una diminuzione differenziale di L. 46.467.315.

Non tenendo conto delle variazioni di modesta entità si espongono le maggiori e minori previ-
sioni per le voci più importanti:

1. — Maggiore spesa per il personale per l'assicurazione degli automezzi. In relazio- ne alle risultanze dei rispettivi allegati dimostrativi (artt. 68/A e 68/E)	L.	4.469.866
2. — Maggiore spesa per la manutenzione straordinaria della rete stradale in conse- guenza di frane e danni alluvionali, in relazione alle maggiori necessità ma- nifestatesi in tale settore d'intervento (art. 112)	»	10.000.000
3. — Minore spesa per assicurazione del personale contro gli infortuni, per annua- lità di debito verso lo Stato per opere marittime e per la segnaletica stradale (artt. 68/C, 70 e 74)	»	29.628.690
4. — Minore spesa per assegni agli agenti stradali, per effetto, fra l'altro, della ces- sata maggiorazione della quota di aggiunta di famiglia, di cui al decreto di annullamento del Capo dello Stato e che va a compensare il maggiore onere di cui al n. 1 (artt. 72/B e 72/C)	»	11.495.446
5. — Mancata riproduzione del contributo all'Ente Porto di Palermo già riferentesi al 1964	»	10.000.000
6. — Altra economia per la mancata riproduzione della spesa per il censimento della circolazione stradale, già effettuata nel 1965	»	10.000.000

ISTRUZIONE PUBBLICA

La maggiore spesa nel settore della Pubblica Istruzione ammonta per differenza a L. 14.487.814
dovuta alle seguenti principali variazioni:

1. — Maggiore spesa per affitto di locali, determinata dalla istituzione di nuovi isti- tuti o sezioni staccate, (art. 80/C)	L.	90.891.200
---	----	------------

2. — Maggiore spesa differenziale per contributi ad Enti ed Istituti di istruzione, e borse di studio (artt. 141, 149 e 180)	L.	2.100.000
3. — Nuova previsione per il rinnovo e la manutenzione dell'arredamento degli Istituti di istruzione, per le aule di insegnamento e per gli Uffici di segreteria. Detta previsione è parzialmente compensata dalla minore spesa per acquisto e manutenzione di materiale didattico e scientifico e per spese varie di funzionamento degli Istituti stessi, di cui al successivo n. 5 (art. 80/H)	»	30.000.000
4. — Minore spesa relativa agli assegni al personale per effetto, fra l'altro, della cessata maggiorazione della quota di aggiunta di famiglia di cui al Decreto di annullamento del Capo dello Stato e in conseguenza dell'adeguamento dell'organico alle reali attuali necessità (artt. 80/d e 81/a)	»	88.839.280
5. — Altra minore spesa è quella riguardante l'acquisto e la manutenzione del materiale didattico e scientifico, che va a compensare parzialmente il maggiore onere di cui al superiore n. 3 (artt. 80/E e 80/G)	»	10.000.000

AGRICOLTURA, TURISMO, LAVORO, SVILUPPO ECONOMICO

Anche tale categoria di spesa presenta una diminuzione rispetto allo scorso esercizio, per un ammontare di L. 290.000.000.

1. — Essa è dovuta principalmente alla mancata riproduzione delle previsioni impostate nel 1965 per opere infrastrutturali e di incentivazione nel settore dell'agricoltura per il complessivo importo di L. 230.000.000. Epperò è da rilevare che le relative voci non sono state soppresse ma, mantenute sia pure <i>per memoria</i> e ciò a significare la volontà dell'Amministrazione di attivarle in epoca più opportuna, quando, risolta la situazione congiunturale ed ottenuta la necessaria disponibilità sui cespiti delegabili, l'Amministrazione potrà essere in grado di garantire il mutuo con il quale finanziare la relativa spesa (articoli 198, 199 e 200)	L.	230.000.000
2. — Altra spesa che non si riproduce è quella concernente lo studio statistico inerente all'elaborazione del piano generale di sviluppo economico della Provincia, già impostata nel 1965	»	80.000.000
3. — Altre economie riguardano la mancata riproduzione della spesa per la costruzione di impianti sportivi	»	6.000.000
4. — Nuove maggiori spese sono quelle concernenti la pubblicazione degli atti relativi al piano di sviluppo economico della Provincia per L. 20.000.000, lo studio preliminare per la costruzione di una auto-stazione di servizio per le corriere a raggio provinciale per L. 5.000.000 e la redazione di progetti occorrenti per la fornitura di acqua potabile nei Comuni della Provincia per L. 2.000.000 (Artt. 184, 195 e 201)	»	27.000.000

ASSISTENZA E BENEFICENZA

In tale categoria si ha una minore spesa differenziale di L. 10.000.000 dovuta da una parte al presunto diminuito onere per l'assistenza di malati neuro-psichici, dei ciechi e dei sordomuti e dall'altra all'aumento della pigione figurativa del Palazzo di Via C. Onorato di cui al corrispondente art. 1 della Entrata (artt. 92, 94, 96 e 97).

DO DI RISERVA

Esso ammonta a L. 66.115.367 e la lieve eccedenza di L. 2.208.616 rispetto allo scorso esercizio dovuta ad arrotondamento.

SA PER MOVIMENTO DI CAPITALI

Nella categoria « Estinzione di debiti » figura una maggiore spesa di L. 30.855.826 per quota di tali per ammortamento di mutui passivi, in conseguenza dei nuovi prestiti contratti nel 1965 o in corso di contrattazione.

Nella categoria « Acquisto di beni » notasi la spesa di L. 800.000.000 per la costruzione ed il completamento di edifici scolastici, che essendo finanziata con apposito mutuo non concorre alla determinazione del disavanzo economico.

La minore spesa del Movimento di Capitali di complessive L. 840.000.000 è dovuta alla mancata produzione degli stanziamenti previsti nel 1965 per costruzione di opere.

CONTABILITÀ SPECIALI

Le spese comprese in detto titolo ammontano a L. 2.375.892.373 ed esse trovano esatto riscontro in partite iscritte in Entrata per lo stesso importo.

Riepilogando le superiori variazioni attive e passive sono costituite da:

Maggiori e nuove spese	L.	1.793.342.755	
Minori entrate	»	7.710.202.045	
			L. 9.503.544.800
		Totale variazioni peggiorative	
Minori spese	L.	1.481.231.875	
Maggiori entrate	»	8.022.312.925	
			L. 9.503.544.800
		Totale variazioni migliorative	
			L. 9.503.544.800
Il bilancio 1966 che si sottopone quindi alla Vostra approvazione, escluse le partite di giro presenta le seguenti risultanze:			
Entrate effettive	L.	4.878.604.449	
Movimento di Capitali (escluso il mutuo a pareggio)	»	800.500.100	
			L. 5.679.104.549
Spese effettive	L.	11.572.987.339	
Movimento di Capitali	»	1.066.117.210	
			L. 12.639.104.549
		Differenza equivalente al mutuo a pareggio	L. 6.960.000.000
			L. 6.960.000.000

Palermo, Gennaio 1966

L'Assessore al Bilancio e Finanze

DOTT. FRANCESCO STURZO